

cià di varare anche le norme di riforma della pubblica amministrazione. Mi rifiuto di credere che in questo Parlamento — tranne in piccole minoranze — non ci sia chi crede che siamo in arretrato anche rispetto ad altri principi, che pure hanno valenza costituzionale, che sono quelli del corretto funzionamento della pubblica amministrazione, materia sulla quale ancora non riusciamo a dare delle risposte.

Il dibattito si è di fatto spostato su quelle che sono state considerate da alcuni delle persecuzioni giudiziarie, da altri delle normali attività. Sicuramente degli eccessi ci sono stati e credo che in un paese le garanzie di libertà degli individui vadano comunque tutelate, perché questo è un principio di civiltà. Non dobbiamo però assolutamente abbassare la guardia e, soprattutto, non si può pensare che i giudici di questo paese siano degli aguzzini, pronti a cercare di carcerare qualcuno senza prove e senza motivazioni.

Proprio perché non credo sia questo l'atteggiamento prevalente della magistratura, che quest'ultima stia macchinando un complotto in questo paese, a maggior ragione penso che si debba compiere un atto di fiducia votando a favore della normativa costituzionale sul giusto processo, perché essa fissa elementi di garanzia che debbono valere per tutti. Sarebbe grave se dovessimo pensare invece che queste normative sono un cedimento ma non rivendicazioni giuste, che sono trasversali, di tutto lo schieramento politico. Non credo infatti che in questo paese una parte debba essere connotata come garantista ed un'altra come giustizialista; queste mi sembrano formule utili più ai giornali che alla sostanza del problema. Abbiamo le posizioni di quanti sono garantisti quando in certe situazioni sono coinvolti alcuni politici ed imprenditori ed alcune forze politiche, e diventano poi forcaioli quando si tratta di rispondere magari al piccolo spacciatore o al cittadino che commette atti addirittura di microdelinquenza. Non credo sia garantista chi pone in essere questo tipo di doppiopesismo.

D'altra parte vi sono stati gli eccessi di chi ha adottato — molti hanno fatto questo errore — atteggiamenti dovuti alla necessità di cambiare la classe politica di questo paese e di arginare alcuni fenomeni di malcostume e di corruzione, che peraltro permangono (non erano tipici solo della cosiddetta prima Repubblica). Probabilmente, si deve evitare di dar vita anche su questo versante ad un doppiopesismo secondo il quale si è creato un meccanismo per cui vi sono solo pochi capri espiatori. Poi, man mano, il livello di attenzione etica si è abbassato, per cui, mentre una volta chiedevamo le dimissioni anche di fronte ad un avviso di garanzia — peraltro, ben sapendo che venivano emessi per fatti notori, in base ad elementi di corruzione più che pubblici — oggi, in certi casi, di fronte addirittura a rinvii a giudizio e a fatti conclamati, poiché gli interessati fanno parte di una stessa forza politica, si ha un atteggiamento di eccessiva disponibilità.

Ben venga quindi l'approvazione del testo sul giusto processo. Può essere l'occasione per ridiscutere con serenità il fatto che in un paese civile dobbiamo avere garanzie per tutti. L'auspicio è che, possibilmente, vi sia un'area che diventi — come dire — garantista e legalitaria nello stesso tempo, che non veda in contrapposizione il principio delle garanzie degli individui con i principi di legalità, soprattutto in un paese che ha gravi problemi di criminalità organizzata. Anche a questo riguardo lo sforzo deve essere in direzione della più larga convergenza possibile, ben sapendo che questo è solo un primo paletto, ma che quello di una seria riforma della pubblica amministrazione, della lotta alla corruzione, delle garanzie di democrazia e della lotta contro la criminalità organizzata è un problema serio che resta e va affrontato con forza e determinazione.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 5735 e 5389)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Soda.

ANTONIO SODA, *Relatore*. Signor Presidente, mi riservo di svolgere osservazioni più compiute nel prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il ministro per le riforme istituzionali.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere innanzitutto una viva soddisfazione per il fatto che si è pervenuti alla discussione congiunta in Assemblea di queste due fondamentali riforme costituzionali: l'inserimento dei principi del giusto processo nell'articolo 111 della Costituzione e l'elezione diretta del presidente della giunta regionale.

Sarà pure irrituale — come rilevava l'onorevole Calderisi — una discussione congiunta di due tematiche istituzionali assai distanti l'una dall'altra, ma è certamente assai significativo, sul piano politico e istituzionale, che l'Assemblea, prima delle ferie estive, con la concordia dei gruppi di maggioranza e di opposizione, si sia impegnata in questa discussione unitaria. Ritengo che ciò sia un sintomo dell'aspirazione ad una ritrovata comune volontà di riaprire il cammino delle riforme del nostro sistema istituzionale secondo priorità dettate non da visioni dottrinarie o astratte, ma dalle esigenze che emergono quotidianamente nella vita collettiva del paese e da scadenze istituzionali inderogabili. La soddisfazione è rafforzata dal vasto consenso che è stato espresso sulle due riforme in parola.

Per quanto concerne il giusto processo, non ho niente da aggiungere a quanto hanno dichiarato la collega Li Calzi, il relatore e i numerosi colleghi intervenuti. Mi pare che l'inserimento di questa nuova norma di principio nell'articolo 111 della Costituzione sia il naturale riflesso, a

livello costituzionale, dell'evoluzione del nostro processo penale dal modello inquisitorio a quello accusatorio; si trattava di una integrazione della Costituzione indispensabile, come è stato largamente riconosciuto.

Concordo con l'onorevole Soda sul fatto che tale norma non esaurisca il complesso delle esigenze che derivano anche dalle convenzioni internazionali ratificate dall'Italia in tema di diritti umani; un recepimento in Costituzione dei principi di tali convenzioni dovrà essere posta allo studio al più presto.

Per quanto concerne l'elezione diretta dei presidenti delle regioni e le norme sull'autonomia statutaria, credo sia altamente apprezzabile il dibattito che si è svolto in Commissione e in Assemblea, che ha dimostrato una notevole convergenza delle forze politiche su tutti gli aspetti di questa riforma di grande portata istituzionale e politica; considero questo il primo importante passo verso la riforma federativa del nostro Stato.

La riforma costituzionale, com'è noto, riguarda gli articoli 121, 122, 123 e 126 della Costituzione; essa concerne, cioè, non solo il modo di elezione del presidente della giunta regionale, ma anche il delicato tema dell'autonomia statutaria. Si tratta di innovazioni molto significative che hanno giustamente suscitato discussioni approfondite in Commissione e anche nell'altro ramo del Parlamento.

In particolare, l'allargamento dell'autonomia statutaria alla forma di governo e al sistema elettorale è di particolare rilievo. Al Senato, ma anche alla Camera, sono stati manifestati dubbi sulla possibilità di cambiare nello statuto la forma di governo; si tratta di timori fondati, ma temperati dalla particolare procedura per le modifiche statutarie e dal fatto che l'elezione diretta, per effetto della norma transitoria contenuta nell'articolo 5, entrerà — come ci auguriamo — immediatamente in vigore. Sarà molto difficile, poi, tornare ad una forma di governo parlamentare. Dobbiamo comunque ricordare che tutti i maggiori Stati federali (Stati Uniti, Canada, Australia, Germania

e Austria) hanno per gli Stati, per i länder o per le province l'identica forma di governo.

L'onorevole Urbani ha accennato al problema della legge elettorale. Voglio rassicurarlo sul fatto che i principi fondamentali che dovranno essere stabiliti con legge ordinaria, per quanto riguarda la legge elettorale delle regioni, saranno accuratamente considerati e credo che i suggerimenti che egli ha dato in questa sede possano essere tenuti utilmente in presenza. Onorevole Urbani, sarà il Parlamento a legiferare in questo campo e ad evitare quei pericoli che lei ha indicato.

Per quanto concerne la norma transitoria dell'articolo 5, ritengo che sia stato saggio ritornare al testo preventivamente approvato dalla Camera e, cioè, al mero richiamo alla legge elettorale vigente. Sono personalmente persuaso della neutralità di ambedue i sistemi, turno unico e doppio turno, e non sono molto sensibile alla questione dell'affluenza alle urne, che dipende da tutt'altri motivi. Ciò che veramente è persuasivo per me è che il testo del Senato non solo non poteva essere considerato autoapplicativo, ma usava anche una normativa costituzionale per modificare una legge elettorale. Il che è da considerare del tutto improprio!

Rimane però indubbiamente un problema che dovremo in qualche modo affrontare: quello della armonizzazione dei sistemi elettorali. Non possiamo pensare infatti di andare avanti con cinque sistemi elettorali diversi. Ad un certo punto, quando il tema elettorale verrà esaminato, occorrerà che tale questione sia affrontata seriamente. È infatti un qualcosa che disorienta gli elettori, i cittadini, il fatto di avere metodi elettorali diversi da quello del sindaco, della provincia, della regione e via dicendo. È necessario quindi fare un grosso sforzo di armonizzazione.

Non vi è dubbio, onorevoli colleghi, che con questa riforma si fa un passo importante verso la riforma federalista del nostro Stato.

Onorevole Urbani, non mi illudo che il cammino che ci sta davanti sia agevole ed in pianura; sarà in salita! Intanto, però,

degli obiettivi mi sembrano a portata di mano: ad esempio, cito quello della realizzazione di un quadro costituzionale più solido per il cosiddetto federalismo amministrativo avviato dai provvedimenti Bassanini. Il trasferimento di funzioni e di risorse alle regioni avrà come corrispettivo governi regionali più stabili. La stabilità non è garanzia di efficienza, ma è innegabilmente un valore in sé. Noi non possiamo pensare che questo trasferimento di funzioni trovi governi regionali stabili alle prese con ribaltoni continui. Ecco perché è importante, e secondo me è un fatto veramente serio, se noi nel 2000 riusciremo ad avere delle regioni con una stabilità di governo!

Poiché ritengo che tra le riforme istituzionali ed i processi politici reali vi sia una sorta di incomprimibile interattività, sono certo che anche questa riforma, come quella per l'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti delle province, darà un grande impulso all'assetto bipolare della nostra democrazia e al rinnovamento della nostra classe dirigente politica.

Vorrei concludere rinnovando l'augurio che l'approvazione di queste due importanti riforme che abbiamo all'esame sia solo il preludio di una vigorosa ripresa del processo riformatore, che è nelle aspettative troppo a lungo deluse del nostro popolo. Questo è il punto, onorevole Urbani. So benissimo che il ricorso all'articolo 138 della Costituzione comporta uno spirito costituente molto più forte, come lei ha detto, per potere andare avanti nelle riforme. La logica dell'articolo 138 è una logica di piccoli passi, di passi che si fanno gradualmente; ma questo non significa che non si possa avere una visione organica di quello che si deve fare! Credo che le forze politiche debbano fare questo sforzo di avere già una visione organica, anche se le tappe della attuazione saranno necessariamente più lente. Questo si aspetta il nostro paese ed io credo che non possiamo deludere ancora una volta tale aspettativa che è vivissima nel nostro elettorato e nel nostro popolo. Il rinnovamento — ormai siamo nell'area della moneta unica (sappiamo che la competi-

zione è tra sistemi-paese e il nostro sistema-paese, senza un rinnovamento del sistema politico, a mio avviso, è condannato a rimanere indietro in questa competizione) — è il nostro dovere e io sono fiducioso che tutte le forze politiche presenti in Parlamento questa esigenza la sentano.

È vero, onorevole Urbani: ci sono pregiudizi, ci sono giudizi reciproci ingenerosi; dobbiamo vincerli, dobbiamo compiere un grande sforzo per questo, nell'interesse del nostro paese. Grazie (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

NICANDRO MARINACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho preso la parola perché vorrei sollecitare la risposta ad una mia interpellanza indirizzata al ministro dei beni culturali ben tre anni fa e, con l'occasione, denunciare un fatto gravissimo avvenuto poco fa nella sede del Ministero dell'ambiente dove ben diciotto sindaci dell'area garganica, invitati regolarmente dal ministro per una questione di ripermetrazione dell'area del parco nazionale del Gargano, unitamente ai loro tecnici, ad esponenti provinciali, regionali e anche nazionali, ad una riunione aperta dove poteva entrare pressoché chiunque, senza che a nessuno fosse chiesto né il tesserino né il documento o la carta d'identità, il direttore Cosentino, per ordine del ministro Edo Ronchi vietava, anche per una «videata», l'ingresso alle telecamere di emittenti televisive locali e a carattere nazionale.

La cosa è grave perché proprio lei, adesso, onorevole Maccanico, praticamente ha parlato di libertà, di Europa e

di un concetto di pluralismo e noi in quest'aula possiamo parlare di libertà, di pluralismo e di apertura all'Europa. Quando però si nega a diciotto esponenti delle periferie, i sindaci, che sono la struttura portante di questa nazione, di vedere riconosciuti i loro diritti all'interno di un Ministero che dovrebbe essere la base istituzionale essenziale, democratica e pluralista di una nazione, la vicenda assume veramente caratteri preoccupanti.

Io prego lei, signor Presidente, di fare da intermediario affinché mi vengano date spiegazioni, anche fuori da quest'aula. Comunque la vicenda è gravissima perché tutti potevano entrare, fatta eccezione per chi veramente aveva il dovere di entrare, cioè la stampa. Spesso ci lagniamo che la stampa non dia notizie di ciò che facciamo, ma quando ciò invece è possibile, la si esclude in modo perentorio, non con un «no», onorevole Maccanico, signor Presidente, ma quasi con un *niet*; e non faccio politica.

La questione è di riconoscere a questo paese, ai suoi servitori, anche nelle periferie, la giusta dimensione e il giusto ruolo.

Prego quindi lei, signor Presidente, e per conto del Governo, lei, onorevole Maccanico, affinché questo increscioso episodio venga ripreso velocemente, altrimenti ci saranno proteste sia nell'area garganica sia a Roma, in sala stampa, perché è veramente deplorabile quanto è accaduto.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, desidero sollecitare una risposta alle interrogazioni rivolte al ministro della sanità, Bindi, relativamente alle realtà ospedaliere dell'area napoletana. Ho già chiesto più volte al ministro, a seguito di numerose vicende e di problemi che hanno coinvolto vari nosocomi, di disporre un'ispezione e di fornire risposta, in particolare, alla mia interroga-

zione con la quale, appunto, si richiede tra l'altro un controllo eventualmente periodico dal quale possano ricavarsi resoconti chiari sulla situazione. È infatti inaccettabile, soprattutto nel periodo estivo, con i problemi legati alle ferie del personale e ad altre forme di disorganizzazione, che si acuiscano permanenti difficoltà dei più grandi ospedali del Mezzogiorno.

Desidero pertanto chiedere una risposta sollecita, oralmente in aula o per iscritto, visto che alcune interrogazioni sono a risposta scritta ed altre a risposta orale. Sottolineo poi che occorre soprattutto rispondere con i fatti e con l'invio di ispezioni governative, prima che le vicende assumano i contorni che si sono registrati a Roma ed in altri casi che si sono verificati.

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, la Presidenza si farà interprete della sua richiesta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 23 luglio 1999, alle 9:

1. — *Discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

D'INIZIATIVA POPOLARE; JERVOLINO RUSSO; SANZA ed altri; ORLANDO; CASINI ed altri; ERRIGO; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; NAPOLI ed altri; BERLUSCONI ed altri; BIANCHI CLERICI ed altri: Legge quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (4-280-1653-2493-bis-3390-3883-3952-4397-4416-4552).

— *Relatori:* Soave, per la maggioranza; Napoli, Giovanardi, Lenti e Aprea, di minoranza.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 4112 — Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 178, recante disposizioni urgenti per la composizione delle commissioni giudicatrici delle

procedure di valutazione comparativa per la nomina in ruolo di professori e ricercatori universitari (*Approvato dal Senato*) (6226).

— *Relatore:* Castellani.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 4113 — Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1999, n. 179, concernente effettuazione dei versamenti dovuti in base alle dichiarazioni relative all'anno 1998 senza applicazione di maggiorazione (*Approvato dal Senato*) (6208).

— *Relatore:* Brunale.

4. — *Discussione del documento:*

Proposta di modificazione degli articoli 126, 126-bis, 126-ter, 127-ter del Regolamento (disposizioni riguardanti la Commissione politiche dell'Unione europea, l'esame del disegno di legge comunitaria e della relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea, nonché le procedure informative presso le Commissioni su materie attinenti alle attribuzioni e all'attività dell'Unione europea) (Doc. II, n. 42).

— *Relatore:* Lembo.

5. — *Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CAVERI; NICCOLINI ed altri; DI BISCEGLIE ed altri; FONTANINI e BOSCO: Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (229-3730-3826-3935).

— *Relatori:* Maselli per la maggioranza; Menia di minoranza.

La seduta termina alle 18.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 21 luglio 1999, nell'intervento del deputato Carotti, a pagina 89, seconda colonna, ottava riga, le parole « con il processo. » sono sostituite dalle parole « con il processo ? ».

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DEGLI ARGOMENTI
INSERITI IN CALENDARIO

PDL. COST. 168 ED ABB. - ELEZIONE PRESIDENTI REGIONI A STATUTO SPECIALE
(TEMPO COMPLESSIVO: 19 ORE E 13 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 9 ORE E 38 MINUTI, COSÌ RIPARTITI

Relatore	30 minuti
Governo	30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 28 minuti <i>(con il limite massimo di 18 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	5 ore e 50 minuti
<i>Democratici di sinistra – L’Ulivo</i>	<i>1 ora e 14 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>59 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L’Ulivo</i>	<i>47 minuti</i>
<i>Lega Nord per l’indipendenza della Padania</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>36 minuti</i>
<i>I Democratici-L’Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora e 10 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d’Europa</i>	<i>13 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

PDL COST. 168 ED ABB. - ELEZIONE PRESIDENTI REGIONI A STATUTO SPECIALE
Seguito dell'esame: 9 ore e 35 minuti, così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora e 30 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 15 minuti <i>(con il limite massimo di 14 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	5 ore
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 9 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>52 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>47 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>28 minuti</i>
<i>I Democratici-L'Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>12 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

MODIFICHE AL REGOLAMENTO DOC. II, N. 42 – ATTIVITÀ XIV COMMISSIONE
(TEMPO COMPLESSIVO: 9 ORE E 6 MINUTI)
Discussione generale: 6 ore, così ripartite:

Relatore	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti <i>(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore e 50 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici-L'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>12 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

MODIFICHE AL REGOLAMENTO DOC. II, N. 42 – ATTIVITÀ XIV COMMISSIONE

Seguito dell'esame: 3 ore e 6 minuti, così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	18 minuti <i>(con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	1 ora e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>I Democratici-L'Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>
Gruppo Misto	30 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

PDL 1540 ED ABB. — DISCIPLINA DELL'ATTIVITÀ TEATRALE
(esaminata in sede redigente dalla VII Commissione)

Tempo complessivo: 3 ore, così ripartite:

Interventi a titolo personale	28 minuti <i>(con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	2 ore
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>12 minuti</i>
Gruppo Misto	32 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 19,50.